



### PINO DE MAIO È TORNATO A NISIDA

Come d'abitudine, Pino de Maio non fa passare Natale o Ferragosto senza dedicare un momento ai ragazzi di Nisida. Dopo averli accompagnati fino al palco del Premio Carosone, è tornato tra i ragazzi martedì 18 dicembre, un ritorno per rivedere gli amici, scambiarsi sorrisi e auguri. A Nisida Pino De Maio è tornato con la sua chitarra, con il repertorio classico napoletano e con i brani del suo nuovo cd *Grigia è Napule* scritto con Salvatore Palomba, brani che trattano i mali e i problemi della Napoli-Gomorra che gli scugnizzi di Nisida pagano sulla loro pelle. Come in *Maria Luna* in cui De Maio canta la storia di una ragazza che ha visto morire tra le braccia un compagno di scuola, la storia di un sedicenne ucciso chissà perché "int' 'o vico... addò 'o munno è nemico", la storia di una ragazza che non trova la forza per tornare alla vita. Forza che lo chansonnier napoletano cerca di infondere ai ragazzi attraverso la musica, che si trasforma in parola di speranza.

Pino de Maio è uno chansonnier "newpolitano", un ex scugnizzo viviano, un uomo con la chitarra che la canzone ha salvato dalla strada. Un poeta della parola cantata, l'uomo che con Sergio Bruni ha firmato *Carmela* e *Amaro è 'o bene. E'* la nuova coppia della canzone napoletana che resiste: in *Grigia è Napule* Pino De Maio mette in musica e canta undici testi di Salvatore Palomba, scritti apposta per il disco. Un evento nell'evento: il lancio, sempre più raro, di un pugno di melodie sospese tra la classicità perduta e la modernità non globalizzata coincide col ritorno alla canzone del poeta che aveva rinunciato sentire cantati i suoi versi, dello storico che polemicamente denuncia: *Napoli non canta più*. "Questo disco è il frutto di un lavoro rigoroso e approfondito durato tre anni", dichiara Pino De Maio, "con Salvatore Palomba abbiamo curato ogni minimo particolare, ogni sfumatura. Siamo partiti da undici poesie per arrivare ad undici canzoni in cui la musicalità della metrica e il significato delle parole si fondono perfettamente"

*Grigia è Napule*, dice il titolo, ma De Maio canta una città che è ancora "mille culture", anche se le sfumature non sono sempre quelle allegre, una "carta sporca" di cui non solo il cantante ed il poeta hanno imparato ad avere cura. La voce calda e matura di Pino De Maio parte dalla malinconia della title track per approdare alla cronaca amara di *Maria Luna*, Palomba torna ad usare un nome di donna per parlare della sua città: è la storia di una ragazza che ha visto morire tra le braccia un compagno di scuola, la storia di un sedicenne ucciso chissà perché "int' 'o vico... addò 'o munno è nemico", la storia di una ragazza che non trova la forza per tornare alla vita. "Perdonace" è la canzone del fanciullo perduto, dell'innocenza smarrita, ma anche l'Sos per un pianeta che stiamo distruggendo giorno dopo giorno. Una preghiera laica, una richiesta di perdono per quanto abbiamo fatto contro sorella acqua e fratello albero. *Me pare 'a torre 'e Babele* è la denuncia del vacuo bla bla dei politici, ma il motore del disco rimane l'amore, sentimento principe e baluardo contro la quotidianità amara e dura. L'amore più forte delle incomprensioni (*Io m'annamoro n'ata vota 'e te*), che sa fermare il tempo (*Astrigneme*), che vive anche nel silenzio (*Senza dicere nemmeno na parola*), lieve e sognatore (*Suspiro*). Ma *Grigia è Napule* non paga pegno alle parole che usa, le sposa con armonia alle musiche di Pino De Maio, trova negli arrangiamenti di Paolo Raffone un sapore sospeso tra passato e presente, arricchito da un gruppo d'ottimi musicisti in cui spiccano la voce di Francesca Zurzolo, il sax di Marco Zurzolo e la chitarra di Michele Montefusco dell'Orchestra Italiana. Melodie veraci, andamenti lenti, echi arabi, tessono l'elogio del *Sunature 'e chitarra*: De Maio si racconta così, con le parole-omaggio dell'amico poeta, batte le strade di una canzone popolare adulta, d'autore ma capace di evitare sterili elitarismi in nome di una pura cantabilità, moderna ma con le radici ben salde nella tradizione dell'epoca aurea della melodia napoletana a cui guarda con affetto, anzi devozione, ma senza paura. Gli archi, i plettri del mediterraneo, ma anche i computer sono al servizio di una scrittura varia, che trova un approdo diverso: in Francia parlerebbero di "variété", in Germania di "kabaret", in Italia...

A Napoli la definizione non c'è, ma c'è il ricordo di Viviani, i suoni dell'orchestra Anepeta, la lezione di Taranto e dei tanti cantanti-attori il cui ricordo rimane indelebile in chiunque li abbia applauditi, anche solo una volta, anche nel più scalcagnato dei teatrini che non esistono più.

#### TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)